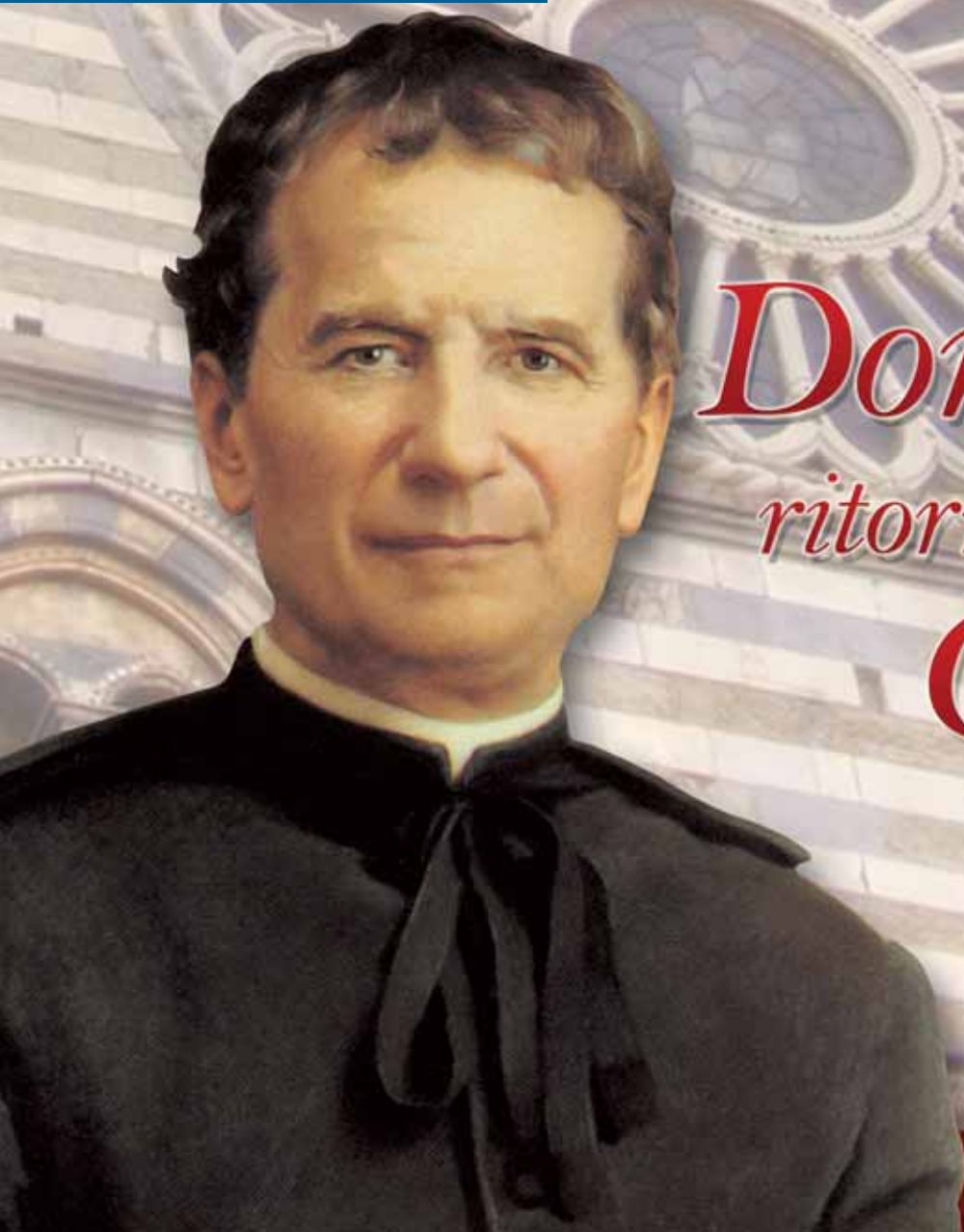


L'ECO
DI DON
BOSCO
CITTÀ DEI RAGAZZI

PEREGRINAZIONE
DELL'URNA
DI DON BOSCO

16-17 OTTOBRE 2013



Don Bosco
ritorna a
Genova

*Un felice incontro che
dura da più di 140 anni*



L'ECO DI DON BOSCO è la voce del Don Bosco di Sampierdarena che giunge ad allievi, exallievi, amici e benefattori dell'Opera Salesiana.

La rivista viene inviata gratuitamente, senza spese di abbonamento, ma speriamo nella generosità di tutti.



Al Don Bosco diversi sacerdoti salesiani celebrano quotidianamente la S. Messa secondo le intenzioni degli offerenti.

*È possibile inviare **intenzioni per le celebrazioni di SS. Messe per vivi e defunti**, utilizzando il ccp allegato, specificando nella causale del versamento:
"Offerta SS. Messe",
ed i nomi delle persone per cui si offre la celebrazione.*



*Diò benedìca e ricompenti
tutti i nostri benefattori
Sac Gio Bosco*



no alla guerra

al di là di ogni attributo
che ne modifichi la mostruosità



Da una lettera di 4 trappiste di un monastero cistercense in Siria situato sulla collina al confine con il Libano, tra Homs e Tartous:

"Guardiamo la gente attorno a noi, i nostri operai che sono venuti a

lavorare tutti come sospesi, attoniti: «Hanno deciso di attaccarci». Oggi siamo andate a Tartous... sentivamo la rabbia, l'impotenza, l'incapacità di formulare un senso a tutto questo: la gente cerca di lavorare, come può, di vivere normalmente. Vedi i contadini bagnare la loro campagna, i genitori comprare i quaderni per le scuole che stanno per iniziare, i bambini chiedere ignari un giocattolo o un gelato... vedi i poveri, tanti, che cercano di raggranellare qualche soldo, le strade piene dei rifugiati "interni" alla Siria, arrivati da tutte le parti nell'unica zona rimasta ancora relativamente vivibile... guardi la bellezza di queste colline, il sorriso della gente, lo sguardo buono di un ragazzo che sta per partire per militare, e ci regala le due o tre noccioline americane che ha in tasca, solo per "sentirsi insieme"... E pensi che domani hanno deciso di bombardarci... Così. Perché "è ora di fare qualcosa", così si legge nelle dichiarazioni degli uomini importanti (...). Domani ci faranno respirare i gas tossici dei depositi colpiti, per punirci dei gas che già abbiamo respirato? La gente qui è davanti alla televisione, con gli occhi e le orecchie tesi: «Si attende solo una parola di Obama»!!!! Una parola di Obama?? Il premio Nobel per la pace, farà cadere su di noi la sua sentenza di guerra? Aldilà di ogni giustizia, di ogni buon senso, di ogni misericordia, di ogni umiltà, di ogni saggezza? Parla il Papa, parlano Patriarchi e vescovi, parlano innumerevoli testimoni, parlano analisti e persone di esperienza, parlano persino gli oppositori del regime... (...) Il problema è che è diventato troppo facile contrabbandare la menzogna come nobiltà, gli interessi più spregiudicati come una ricerca di giustizia, il bisogno di protagonismo e di potere come "la responsabilità morale di non chiudere gli occhi"... E a dispetto di tutte le nostre globalizzazioni e fonti di informazioni, sembra che nulla sia verificabile, che un minimo di verità oggettiva non esista... Cioè, non la si vuole far esistere; perché invece una verità c'è, e gli uomini onesti potrebbero trovarla, cercandola davvero insieme, se non fosse loro impedito da coloro che hanno altri interessi. C'è qualcosa che non va, ed è qualcosa di grave... perché la conseguenza è la vita di un popolo. È il sangue che riempie le nostre strade, i nostri occhi, il nostro cuore. Ma ormai, a cosa servono ancora le parole? Una nazione distrutta, generazioni di giovani sterminate, bambini che crescono con le armi in mano, donne rimaste sole, spesso oggetto di vari tipi di violenza... distrutte le famiglie, le tradizioni, le case, gli edifici religiosi, i monumenti che raccontano e conservano la storia e quindi le radici di un popolo... Domani, dunque (o domenica? bontà loro...) altro sangue. Noi, come cristiani, possiamo almeno offrirlo alla misericordia di Dio, unirlo al sangue di Cristo che in tutti coloro che soffrono porta a compimento la redenzione del mondo. Cercano di uccidere la speranza, ma noi a questo dobbiamo resistere con tutte le nostre forze. A chi ha un vero amore per la Siria (per l'uomo, per la verità...) chiediamo tanta preghiera... tanta, accorata, coraggiosa...".

Le Sorelle trappiste - da 'Azeir - Siria, 29 agosto 2013
(da Zenit 1 settembre 2013)

sommario

Lettera del Direttore
dell'Opera Don Bosco



2

Conferenza di inizio anno



4

Don Bosco ritorna

6

Manifesto dell'Uma don Bosco



8

Ricordo di Don Sillo

10

Saluto di Don Antonio



11

Saluto del nuovo parroco

12

Don Mario Carattino

Don Natalino



13

Saluto ai parenti
e ai nuovi arrivati



14

Estate ragazzi



15

CFP

16

CAMBIATO CASA? Per continuare a ricevere L'ECO comunica il nuovo indirizzo al n. 010 64 02 616 o a silvano.audano@email.it



TERZO
TRIMESTRE - N° 3
Luglio-Settembre 2013

L'Eco di Don Bosco

Bollettino trimestrale
Opera Salesiana - Sampierdarena
Sped. in abb. postale 70%
Anno XCVII - Genova

Direzione e amministrazione:

Istituto Don Bosco
Via C. Rolando, 15
16151 Genova-Sampierdarena
tel. 010 640 26 01

C.C.P. 28142164
Autorizzazione Tribunale di Genova
n. 327 del 16-2-1955

Redazione:

Alberto Rinaldini
Fabio Bianchini
Silvano Audano

Direttore responsabile:

Alberto Rinaldini

Stampa:

arti grafiche bicidi - genova
tel. 010 83 52 143

NUOVA PARTENZA

Un settembre per me non più nuovo anche se i problemi da risolvere sono numerosi.

Li affronto con più sicurezza e maggior serenità confidando nella fattiva corresponsabilità dei miei confratelli e dei collaboratori esterni che numerosi operano al Don Bosco di Sampierdarena.

L'URNA DI DON BOSCO

Il nostro padre don Bosco sosterà tra noi il 17-18 ottobre. Ritorna, secondo i dati, per la 61a volta a Genova. Sarà per tutti una benedizione se troverà il nostro cuore pronto ad accoglierlo. Lui che aveva tanta fiducia nella Provvidenza che operava attraverso la generosità dei genovesi, ci esorta a non perdere la speranza di fronte alle emergenze di oggi. Nelle Memorie Biografiche di don Bosco, nella cronaca della casa e nei vari scritti su Sampierdarena si documenta che i problemi non sono mai mancati, ma con l'aiuto di Dio e di Maria Ausiliatrice anche le soluzioni si sono sempre trovate. Corroborati anche dalla speciale presenza del Santo dei giovani, il nuovo anno educativo pastorale parte ad ali spiegate. L'orario dell'accoglienza dell'urna di don Bosco verrà presentato nelle pagine centrali dell'Eco.

SPIRITUALITÀ SALESIANA

L'urna del Padre fondatore richiama la sua spiritualità, il tema di quest'anno in preparazione al secondo centenario della sua nascita.

Strenna del 2014

Scriva il Rettor Maggiore: *"Carissimi fratelli e sorelle della Famiglia Salesiana, dopo aver dedicato il primo anno del triennio di preparazione al Bicentenario della nascita di don Bosco a conoscere la sua figura storica e il secondo anno a cogliere in lui i tratti fisionomici della dell'educazione e ad attualizzare la sua prassi educativa, in questo terzo e ultimo anno intendiamo andare alla sorgente del suo carisma, attingendo alla sua spiritualità... Conoscere la vita di don Bosco e la sua pedagogia non significa ancora comprendere il segreto più profondo e la ragione*



L'opera don Bosco 2013-2014: continuità e novità

ultima della sua sorprendente attualità. La conoscenza degli aspetti della vita di don Bosco, della sua attività e anche del suo metodo educativo non basta. Alla base di tutto, quale sorgente della fecondità della sua azione e della sua attualità, c'è qualche cosa che spesso sfugge anche a noi suoi figli e figlie: la vita interiore, quella che si potrebbe chiamare la "sua familiarità" con Dio. Chissà che non sia proprio questo il meglio che di lui abbiamo per poterlo invocare, imitare, seguire, per incontrare il Cristo e farlo incontrare ai giovani."

*Il Rettor Maggiore ci indica un cammino di una vera e propria conversione spirituale e pastorale. Ci invita a vivere una profonda amicizia e familiarità con Dio... ad essere **mistici dello spirito**; ad essere persone capaci di vivere il Vangelo attraverso la testimonianza di una comunità che vive ed opera secondo la comunione... **ad essere profeti della fraternità**; ad essere persone che con creatività e attualità sappiano prendersi cura dei giovani con totale dedizione di sé... **ad essere servi dei giovani**.*

Sono punti che vengono ripresi nelle pagine seguenti dell'Eco ove si riportano vari brani della splendida conferenza di don Rossano Sala (professore di Pastorale Giovanile alla Pontificia Università Salesiana di Roma) tenuta a docenti e agli educatori della nostra Opera... Mio desiderio: la comunità educativa e pastorale del Bosco intraprenda il cammino indicato.

Spirito di corresponsabilità

La spiritualità di comunione" che la Chiesa del Concilio Vaticano II tenta di fare rinascere, nelle nostre comunità si chiama "spirito di corresponsabilità". "La corresponsabilità - ha detto don Rossano - non è delega e nemmeno democraticismo. Ha bisogno dei suoi strumenti feriali e dei suoi momenti straordinari di esercizio di comunione e di condivisione". Il Capitolo Generale 26,100 recita: *"sta di fatto che l'attenzione alle nuove frontiere ci impegna a rinnovare la nostra mentalità, coltivando la corresponsabilità nei progetti, che non sono mai del singolo ma della comunità salesiana e della comunità educativa-pastorale"*.

Spiritualità della relazione

Nella logica della spiritualità - suggerisce don Rossano - siamo invitati a porre il nostro sguardo sulla qualità di quello che facciamo, più che sulla quantità. Conta lo stile di comunione, di lavoro pensato e fatto insieme, di testimonianza dell'unità. La "profezia delle buone relazioni" diviene la condizione per educare alla vita buona del Vangelo. E lo stile comunitario retto da buone relazioni genera letizia... specchio della gioia che nasce dal rapporto personale gioioso con Dio. Nell'educazione non si dà quello che non si ha.

CHI VA E CHI VIENE

Anche quest'anno la nostra Comunità religiosa si riposiziona: Salesiani che partono e altri che arrivano. Mio compito è ringraziare e salutare.

Partire è un po' morire, è vero, ma il cambiare casa per i Salesiani è nella loro natura. Inoltre l'amicizia, l'affetto, il ricordo superano le distanze.

Il mio primo grazie va a **don Giulio Barchielli**, prezioso mio vicario e vice parroco. In questi ultimi quattro anni il vorticoso cambio dei dirigenti di molti settori dell'Opera don Bosco ha reso don Giulio "un ponte - cariatide" provvidenziale. Confratelli e parrocchiani sanno quanto sia stato prezioso. C'era sempre per tutti. Con la sua serenità anche quando, forse, nel suo cuore c'era qualche amarezza. I confratelli anziani e gli ammalati di cui aveva cura lo rimpiangono. In parrocchia era un punto di riferimento insieme a don Livio e non solo nella eccessiva rotazione dei parroci.

Lasciamo al silenzio del cuore quanto dovrei ancora dire di don Giulio. Il silenzio è più eloquente. Caro don Giulio, abbiamo fatto un bel regalo per la Comunità di Quarto!

Grazie a don Antonio Caroppoli che ha dovuto optare per la vicinanza alla sorella inferma. Ce lo dice nella lettera di saluto ai parrocchiani. Ha camminato con noi per due anni in quel di Sampierdarena... Gli auguro di ricordare tanti momenti belli. L'Eco di don Bosco lo farà sentire in qualche modo ancora un po' genovese... Auguri per il tuo nuovo ministero.

Grazie, caro don Gianni Argiolas. La situazione di salute ti ha portato a Roma... Come preside tendevi a rilanciare il Liceo. Amavi creare momenti culturali di alto livello sull'attualità. Ci rimane il ricordo della tua assidua presenza tra i giovani e il

rapporto gentile con i docenti e con le famiglie degli studenti.

Grazie don Paolo, sacerdote salesiano vietnamita, per gli anni regalati a Sampierdarena. Ti ricordiamo sempre disposto a qualunque richiesta di servizio pastorale o di presenza tra i giovani della scuola del primo ciclo. I confratelli hanno sperimentato la tua delicatezza e disponibilità.

Grazie Giuseppe, hai dato una testimonianza di impegno del "buon tirocinante" nei vari ambienti dell'Opera: dalla scuola all'Oratorio e ai Latinos con don Daniel. In tanti ti ricordiamo e ti siamo riconoscenti, specie per la tua delicatezza verso gli anziani.

Grazie Maurizio. Dopo un anno ci lasci, ma rimani in Liguria. Ricordiamo il tuo entusiasmo giovanile nella scuola e nella Comunità religiosa. Ora completi la tua esperienza di salesiano educatore a Vallecrosia, ma Sampierdarena non ti dimentica.

Un caloroso benvenuto al confratello e all'amico **don Mario Carattino**, il nuovo parroco. Ci conosciamo dagli anni della teologia e la nostra amicizia renderà più robusta la corresponsabilità. Come mio vicario sarai un punto di riferimento che mi tranquillizza ulteriormente. Un bentornato da "sacerdote" a **Natalino** nella casa che ti ha visto crescere e maturare la scelta salesiana. Porta alla parrocchia la freschezza della forza missionaria per tanti anni donata all'Africa e, ora, sospesa per motivi di salute.

Benvenuto tra noi, **caro Marco**. La tua presenza di giovane salesiano nella scuola e nell'Oratorio porta una ventata di giovinezza e di entusiasmo.

Bentornato a Sampierdarena, caro **don Anthony Rang**. Qui sei stato al tuo primo anno di salesiano in Italia, ora torni come sacerdote, coordinatore pastorale della Media e delle Elementari. Ti auguriamo un buon lavoro salesiano.

LA PRESIDENZA DEI VARI RAMI DI SCUOLA IN MANO A COLLABORATORI LAICI

La scuola don Bosco quest'anno vede alla presidenza due prof.sse: alla Media ed Elementari continua la prof.ssa Giuliana Marengo, al Liceo da settembre la prof. ssa Concettina Trovato, detta Titti. Tutta la Comunità vi sente essenziali nell'Opera educativo-pastorale e affida a voi il reparto scuola. La corresponsabilità di quanti operano nella scuola renderà più leggero il peso del vostro ruolo. Da tutti la stima e la simpatia. Chiedo a tutti una vera condivisione che s'allarghi a tutta l'Opera don Bosco.

CONCLUSIONE

Nel nostro viaggio con don Bosco, con noi c'è sempre il Signore Gesù. A volte l'impossibile a nostro parere, con Lui diventa possibile. Lavoriamo con e per Lui e il cammino sarà comunque sicuro al di là di sentieri sconosciuti. La Vergine in alto al centro dell'Opera e don Bosco nel cortile dell'Oratorio dicono la "protezione materna della madre di Gesù" e lo stile educativo con i giovani.

Don Luigi



1. PRESENTAZIONE

Magistrale l'intervento-guida del 4 settembre, in vista della programmazione dei vari settori scolastici del Don Bosco. Raccogliamo una silloge di passi utili per chi non ha davanti l'intera relazione.

Due icone - "Da mihi animas" e lo stemma della congregazione salesiana - indicano la sorgente del nostro carisma educativo-pastorale: "il desiderio di portare anime a Dio, l'aspirazione di vedere i ragazzi felici nel tempo e nell'eternità, di dare loro il Signore come amico, fratello, maestro e padre".

Il cartello appeso alla camera di don Bosco "Da mihi animas cetera tolle" significa che l'educatore s'interessa di tutto il giovane (anima, spirito, corpo) e di tutti i giovani. E "senza di questo manca la sostanza attiva, il sale e i lievito del nostro lavoro educativo - pastorale. Senza di questo rischiamo un po' tutti di essere solo "simpatizzanti" o peggio "mercenari" in un'opera salesiana, e non "corresponsabili" di un carisma che ci è stato consegnato in dono e che siamo chiamati a fare fruttificare".

2. SPIRITUALITÀ SALESIANA

Nella strenna per l'anno 2014 il Successore di don Bosco, don Pascual Chavez, afferma: "Comunicare la spiritualità salesiana ai laici corresponsabili con noi dell'azione educativa pastorale diventa un impegno fondamentale".

Commenta il relatore: "Sono sempre più convinto, che una semplice "condivisione della missione" - ovvero delle cose da fare insieme, che hanno bisogno di programmazione, gestione e realizzazione - senza una "comunione nello spirito" - cioè di ciò che unisce nella fede, nella speranza e nella carità vissuti secondo lo spirito di don Bosco - è troppo poco e pian piano ci fa diventare una semplice azienda educativa senza cuore e senza reale ispirazione evangelica".

Scenario di rinnovamento

Nella lettera di indizione al Capitolo generale XXVII che si terrà nel 2014 il Successore di Don Bosco propone tre tappe per un'autentica rigenerazione del nostro carisma educativo: ci invita ad essere:

- 1) **mistici dello spirito**, ovvero persone capaci di vivere una vera, intima e profonda amicizia e familiarità con Dio,
- 2) **profeti della fraternità**, ovvero



Corresponsabili nello spirito e nella missione di don Bosco

Conferenza del prof. Rossano *

Ai docenti delle scuole del don Bosco.

persone capaci di vivere il Vangelo attraverso la testimonianza di una comunità che vive ed opera secondo la comunione, la condivisione e la corresponsabilità, e infine

- 3) **servi dei giovani**, ovvero persone che con creatività e attualità sappiano prendersi cura dei giovani, soprattutto di coloro che sono più poveri e bisognosi, con una dedizione capace di arrivare alla totale donazione di sé".

La radice mistica del nostro carisma

Con varie citazioni desunte dal capolavoro di Francesco di Sales, Trattato dell'amor di Dio o Teotimo, il relatore indica la sorgente cui don Bosco attinge il primato della carità.

"Nella Prefazione il santo dice con chiarezza che "nella santa Chiesa tutto appartiene all'amore, vive dell'amore, si fa per amore e viene dall'amore". Vi è per lui un'inclinazione naturale all'amore, nonostante il peccato e da qui il cosiddetto **ottimismo salesiano**:

"siamo fortemente corrotti dal peccato, tuttavia la santa inclinazione ad amare Dio sopra tutte le cose ci rimane". Il vero pericolo dell'amore è la nostra libertà malata: "nessuna creatura può strapparci da questo santo amore, ma soltanto noi possiamo abbandonarlo per nostra volontà, fuori della quale non c'è nulla da temere sotto questo aspetto"(III,4). Lo scopo dell'amore è la comunione e l'unità, perché "l'odio ci separa e l'amore ci unisce: lo scopo dunque dell'amore non è altro che l'unione dell'amante con la cosa amata.(I,9). L'amore poi ricerca la conformità all'altro: "Il vero amore non è mai ingrato, cerca di piacere a coloro che gli piacciono, e da questo deriva la conformità degli amanti, che ci fa diventare come quelli che amiamo". Capite bene il senso dell'imperativo salesiano **Studia di farti amare**, che

accompagna la croce del buon pastore e ne offre la corretta interpretazione: se i ragazzi ci vogliono bene tendono ad imitarci, ci prendono come riferimenti autorevoli".

A conclusione dell'opera Francesco di Sales afferma che il monte Calvario è il monte dell'amore e quindi degli innamorati! "Teotimo, il monte Calvario è il monte degli innamorati. Ogni amore che non trae origine dalla passione del Salvatore è frivolo e pericoloso".

Qui - conclude il relatore - risulta chiaro che non c'è vera educazione senza consegna della vita, senza un amore capace di consegnarsi per il bene dell'amato. Non è questione tecnica quella dell'educazione, ma appunto una questione di cuore, di amore, di dedizione, di dono di sé. Vedete da dove viene la mistica del carisma salesiano: affonda direttamente nel cuore del Padre, nell'offerta della vita del Figlio e nell'azione dello Spirito Santo, che è l'amore.

Superare la sindrome dello svuotamento interiore

Come comunità educativo - pastorale siamo chiamati "a prendere sul serio e curare la nostra interiorità apostolica. A curare e nutrire le nostre radici tanto invisibili quanto necessarie. La vita interiore fu il segreto di don Bosco e deve essere anche il nostro. (...) Senza una disponibilità a ricevere il dono dell'unione con Dio siamo tutti a rischio di burn-out, sindrome che colpisce in particolare le professioni di aiuto-insegnanti, infermieri, assistenti sociali, sacerdoti e religiosi - e che ci svuota dal dentro di ogni energia da giocare sul campo. Senza la cura della nostra vita spirituale rischiamo veramente di essere risucchiati dal vortice inatteso del burn-out, che è la sindrome dello svuotamento

interiore, della mancanza di coltivazione dell'unione con Dio. Perché quando non curiamo la nostra vita nello spirito ci ritroviamo nella spiacevole situazione di voler dare ai ragazzi ciò che non possediamo più da un pezzo".

3. CORRESPONSABILITÀ

"La radice mistica del nostro carisma è fonte di vita fraterna e di condivisione: siamo chiamati a fare di ogni famiglia e di ogni comunità la casa e la scuola della comunione.(...) Penso questa battaglia, quella della corresponsabilità, sia uno dei momenti decisivi per tornare veramente a don Bosco, che ha coinvolto tutti coloro che erano dalla parte dei giovani, ha affidato a tanti collaboratori responsabilità di ogni tipo, ha condiviso con i suoi giovani migliori il compito educativo, ha reso corresponsabili con la sua missione una cerchia di persone impressionante.(...)"

Nella mia esperienza di vita salesiana ho trovato tantissimi salesiani e laici responsabili, quasi nessuno irresponsabile, ma, devo dire, pochi corresponsabili. Ovvero persone capaci di portare insieme il peso della sconfitta, la soddisfazione per l'obiettivo raggiunto e di lavorare in comunione nella routine quotidiana".

Dittatura del narcisismo

"Non abbiamo sempre l'occhio e l'abitudine per vedere, comprendere e custodire il gioco di squadra, tanto che siamo schiacciati da una visione individualistica della nostra prestazione personale. Viviamo nell'epoca della dittatura del narcisismo, che è versione esistenziale della dittatura del relativismo.(...)"

La "spiritualità di comunione" che la Chiesa sta tentando di far rinascere e quello che nelle nostre realtà educativo-pastorali chiamerei "spirito della corresponsabilità" sono i grandi obiettivi da perseguire, non senza una vera e propria conversione personale e comunitaria prima nel nostro modo di pensare e quindi nel nostro modo di agire.(...)"

Passare, per i Salesiani, da una "mentalità padronale nella gestione delle risorse alla consapevolezza che siamo amministratori di beni a noi affidati (CG 26,85) non è facile, perché la tentazione del potere è di tutti.

Passare, per molti laici, da un'esperienza di collaborazione alla corresponsabilità non è cosa da poco."

Spiritualità di relazione

"Si tratta di far crescere in noi una spiritualità di relazione: uno stile di vita, qualcosa che abbraccia tutto il nostro modo di essere in maniera vitale, totalizzante. Non è questione di strumenti nuovi da sovrapporre a quelli che già abbiamo (ne abbiamo a sufficienza, forse ne abbiamo fin troppi). Non un'altra serie di cose da fare, ma una qualità diversa nel fare le cose che già facciamo. In questo sta la profezia! La profezia delle relazioni buone entro cui viviamo: affetti e legami che attingono alla qualità dell'evangelo.

Nella logica della spiritualità siamo invitati a porre il nostro sguardo proprio sulla qualità di quello che facciamo più che sulla quantità. Dove ciò che conta è lo stile di comunione, di interessi condivisi, di lavoro pensato e attuato insieme, di perfetta sinergia in tutti i campi, di testimonianza di una unità che non viene meno, di un dialogo che mai si interrompe e sempre cerca la novità nella differenza salvaguardata, di una reciproca conoscenza che va al di là di ogni nostra pensabilità. (...)"

La credibilità di quello che facciamo e di quello che diciamo, come singoli e come comunità educativo - pastorale, si gioca sul modo in cui questo avviene.(...)"

Ecco che emerge in tutta la sua forza evangelizzatrice la qualità dei rapporti personali e comunitari. Don Bosco l'aveva colto perfettamente: non legami aziendali ma spirito di famiglia, fatto di fiducia, reciprocità, corresponsabilità reale, accompagnamento autorevole e discernimento comunitario.(...)"

Per andare al concreto penso che il nostro stile si nota dai particolari: il modo di porsi nella relazione, l'accoglienza e il saluto cordiale, l'intrattenimento amichevole, la preparazione accurata delle lezioni, l'aggiornamento sistematico e continuo nella propria materia d'insegnamento, i tempi di consegna delle verifiche, l'anticipo della presenza e il termine preciso delle lezioni, il corretto e puntuale mantenimento delle scadenze, lo stile collegiale degli interventi personali in classe, la condivisione degli obiettivi educativi decisi insieme, lo stile comunionale delle decisioni in sede di consiglio di classe, la difesa corresponsabile del punto di vista delle decisioni comuni nei dialoghi con le famiglie mi paiono tutti piccoli aspetti che, nel mosaico della professionalità docente, dicono molto".

4. MISSIONE

"Chi non vive felicemente in Dio e chi non coglie il senso della fraternità evangelica non ha alcuna chance rispetto all'educazione dei giovani.(...) Viviamo tutti in una cornice liquido-moderna. Essendo gli obiettivi della formazione multiformi e instabili, perché continuamente in movimento, i nostri giovani si trovano metaforicamente nell'identica situazione in cui si trovano i cosiddetti "missili intelligenti", che devono avere la capacità prima di dimenticare e poi apprendere in corso d'opera per colpire il bersaglio mobile. Siamo chiamati a sincronizzare col mondo dei giovani, con il loro sentire, le loro fatiche e i loro fallimenti. Siamo chiamati ad accordarci con i loro desideri più veri. Per dirla con Don Bosco: ad "amare ciò che amano i giovani perché i giovani amino ciò che amiamo noi".

Pellegrini senza guida e senza meta

"I giovani d'oggi appaiono come pellegrini senza guida e senza meta. Parole che pesano, anche e soprattutto sulla nostra coscienza di genitori ed educatori". (...)"

"Un po' tutti oggi, a partire da noi, "adulti", da vagabondi dobbiamo ritornare ad essere pellegrini. (...) Nel sistema preventivo - ragione, religione, amorevolezza - vige quindi un primato dell'amorevolezza, da intendersi primariamente come stile complessivo di relazione con i giovani. Quel farsi amare, quel creare simpatia e vicinanza, quella capacità di sintonia con il mondo giovanile che non si confonde con un banale "giovanilismo", ma è un frutto maturo di un cammino mistico-fraterno".

a cura di Alberto Rinaldini

L'assistenza

"come chiave di volta del sistema educativo salesiano: letteralmente "stare presso", perché per noi "ritornare a don Bosco" significa "essere nel cortile".(...)"

Stare con i giovani è l'aspetto prioritario della vocazione educativo pastorale, intesa come desiderio e passione di condividere le loro paure e le loro angosce, le loro attese e speranze. Stare con loro da adulti, da buoni testimoni di una vita felice capace di appassionare, di creare stima e desiderio di imitazione".

* Rossano Sala, prof. di Pastorale Giovanile nell'Università Salesiana di Roma.

Sono parole di un anziano sacerdote salesiano. Dicono l'affetto di don Bosco per questa città e il profondo legame della città con "Il Don Bosco". Verrebbe quasi da chiedersi: "Quanto mancherebbe al mondo salesiano se si cancellasse dalla sua storia la casa di Sampierdarena? Quanto mancherebbe a Genova se dalla sua storia fossero eliminati questi 141 anni di presenza Salesiana?". Tra Genova e don Bosco nacque un legame affettuoso, a prima vista, come ebbe a scrivere un grande genovese, il cardinale Giuseppe Siri: *"Non c'è stata tra noi figura di rilievo che per qualche tempo non sia entrata nella sua orbita, non ne abbia subito il fascino. (...) Genova e don Bosco non ebbero che a vedersi per comprendersi"*.

Un felice incontro che dura da 141 anni, oggi vitale in tre punti strategici della città: Sampierdarena, Corso Sardegna e Quarto.

1. DON BOSCO RITORNA

È vero, in ottobre (2013) don Bosco ritorna a Genova. Parlerà ancora ai Salesiani, ai giovani, ai benefattori, agli exallievi e amici dell'Oratorio. Sapremo ascoltarlo? Guardando l'Opera nel suo insieme, la vedrà conforme al sogno del 1876? Sarà soddisfatto di tutti noi?

Un giorno del luglio 1876, durante un soggiorno di Don Bosco a Sampierdarena, sedevano attorno al Santo, a mensa, vari benefattori. Sulla fine, la piccola banda musicale dell'Istituto faceva echeggiare l'aria di una marcia festosa. Espressione della gioia che provavano d'avere in mezzo a loro il buon Padre e i cari benefattori. Uno di questi, un sacerdote che aveva avuto molta parte nell'arrivo dei figli di Don Bosco a Sampierdarena, disse:

- Don Bosco, chi avrebbe immaginato che l'Istituto avrebbe preso tanto incremento! I quaranta giovani si sono moltiplicati. Ora è una vita! Saranno ormai duecento!

- Sono duecento – rispose Don Bosco – ma cresceranno ancora.

- Mi pare che sia già un numero rilevante.

- Cresceranno, e un giorno se ne conteranno trecento e quattrocento e più ancora. Questa casa per numero e per importanza non sarà a meno dell'Oratorio di Valdocco.

Era una profezia oppure soltanto l'espressione del desiderio di Don Bosco o un segno del grande affetto per quest'opera?

L'espandersi dell'Opera di Don Bosco in Sampierdarena suscita stupore anche per noi. I 141 anni di vita sono stati un crescendo di coraggiose risposte, nell'evolversi delle situazioni e sembra non finire. Vera casa di don Bosco. Fresca nella sua identità salesiana.



Cresciuta nel più genuino spirito di don Bosco, aperta alle promesse e alle attese quest'opera continua ad essere una realtà viva nel tessuto sociale, ecclesiale, educativo della grande Genova.

2. DALL'ULTIMA SUA SOSTA A SAMPIERDARENA 1887 AD OGGI

La storica "seconda Valdocco" nel cuore del Buon Padre resta tale, nonostante gli attuali problemi, legati anche alla crisi economica che sta svenando l'intero paese. Nonostante limiti dei suoi figli la storia non si cancella... e la simpatia di don Bosco per Genova resta e permane solida la stima dei genovesi per il "don Bosco".

Che ci siano problemi e difficoltà, oggi, è più che normale. Le difficoltà iniziarono già dal primo giorno. L'11 novembre infatti 1872 era il giorno stabilito per il trasloco da villa Oneto in zona Marassi a Sampierdarena. Fu ostacolato da un violento nubifragio sulla città. Vennero allora mandati avanti cinque artigiani con un salesiano. Presero possesso dell'Ospizio, ma a sera non avevano da mangiare. Se ne accorse un signore, Stefano Delcanto, che provvide al necessario. Fu il primo benefattore. Il tempo finalmente si rasserenò e il 15 novembre l'intera brigata partì per Sampierdarena, a piedi, con il proprio fagotto. Erano in 35.

Come non ricordare don Paolo Albera, detto il "piccolo don Bosco" di Genova? Segui lo sviluppo dell'Ospizio San Vincenzo de Paoli - il nome dato da don Bosco alla nuova opera - per i primi dieci anni. Spesso, mentre i giovani pregavano davanti al SS.mo, il direttore usciva per la città e bussava alla porta dei benefattori per sfamare i suoi ragazzi. E la Provvidenza

"Aprendo la finestra della mia stanza, in questa mattina di primavera piena di sole, sono attratto dal verde dei campi in erba. Lo sguardo si alza al cielo e incrocia il vecchio campanile voluto "alto" da don Bosco... Le bombe che distrussero la bella chiesa non osarono toccarlo.

Stringeva al suo seno tre Salesiani.

Passato e presente, unica onda di un sogno che non finisce di stupire. La cuspidine antica sembra guardare oltre le colline e le vallate fino al fiume Bisagno

aveva sempre il volto accogliente di questo o di quel benefattore. Si avverava l'assicurazione che don Bosco aveva fatto al giovane direttore inviato a dirigere la nuova opera: "Non ci sarà a Genova la Provvidenza?" Non manca neppure oggi.

3. LETTERA DEL 1884

Il cuore del Buon Padre parla ai giovani e ai suoi Salesiani di oggi. Intrigante il confronto tra l'Oratorio di Valdocco prima e dopo il 1870. Il personaggio del sogno - un antico ex allievo - invita don Bosco a guardare i giovani in cortile: era venuta meno quell'allegria di un tempo, i Salesiani non prendevano parte ai giochi dei ragazzi e se ne stavano tra loro a parlare. *"Negli antichi tempi dell'Oratorio, Lei stava sempre in mezzo ai giovani e specialmente in tempo di*

Ai docenti-educatori, agli alunni delle scuole e loro famiglie a tutti gli ex allievi e amici di don Bosco, ai benefattori e a tutti i parrocchiani.

UN'OCCASIONE DA NON PERDERE

Il 17 ottobre l'urna di don Bosco sarà a Sampierdarena. Don Bosco ritorna nella sua casa e aspetta, di vedere tutti i componenti della grande Opera che iniziò il cammino - in parte anche il nostro e vostro - nel 1872. La stampa darà ampia informazione, ma la più importante è sapere che don Bosco ti aspetta. Un'altra volta non ci sarà per la maggioranza di voi e di noi Salesiani religiosi. Accanto all'urna di don Bosco non puoi mancare!

a Sampierdarena... 125 anni

che accarezza la zona di Marassi e Corso Sardegna per risalire Corso Europa e giungere a Quarto... in un ideale abbraccio della città, così cara al Santo dei giovani. Seguendo gli occhi e il cuore di don Bosco dal bel campanile vedo il mare che unisce il mondo... e i primi Salesiani in viaggio verso le Americhe. Dove sono i giovani, lì c'è il suo cuore... e il ricordo mi unisce ai tanti Salesiani che qui operarono e ancora operano nel suo stile".



Sampierdarena, 1886

ricreazione. Si ricorda quei begli anni? Era un tripudio di paradiso, un'epoca che ricordiamo sempre con amore, perché l'affetto era quello che serviva di regola, e noi per Lei non avevamo segreti. (...) Perché i suoi Salesiani non si fanno suoi imitatori? Perché non insiste di trattare i giovani come li trattava Lei? (...) Ma ora i Superiori sono considerati come Superiori e non più come padri, fratelli, amici, quindi sono temuti e poco amati. (...) Perché al sistema di prevenire con la vigilanza e amorosamente i disordini, si va sostituendo a poco a poco il sistema meno pesante e più spiccio per chi comanda di bandire leggi che si sostengono coi castighi, accendono odi e fruttano dispiaceri, se si trascura di farle osservare, fruttano disprezzo per i Superiori e causa di disordini gravissimi?"

"Don Bosco ritorna, vieni col il tuo corpo benedetto, ma vieni e non passare invano. Scuotici dal torpore delle nostre abitudini, scuotici dalla falsa sicurezza che pensa di conoscerti abbastanza ma non si muove come hai fatto e fai Tu. Vieni e rendici capaci di vedere le sofferenze dei piccoli, Vieni e donaci il tuo coraggio che ti ha fatto cercare solo anime. Vieni e rendici saldi educatori, appassionati come Te della salvezza dei ragazzi, divenendo fantasiosi segni dell'amore di Dio per Loro".

Sandra Negri

4. RITORNINO I GIORNI DELL'AFFETTO E DELLA CONFIDENZA

La lettera termina con queste parole: *"Concludo: sapete che cosa desiderava da voi questo povero vecchio che per i suoi giovani ha consumato tutta a sua vita? Niente, fuorché, fatte le debite proporzioni, ritornino i giorni felici dell'Oratorio primitivo".*

Abbiamo ascoltato il richiamo di don Bosco, evidenziando quanto chiede agli educatori. Ma la lettera è rivolta anche ai giovani. Essa inizia con le parole: *"Miei carissimi figlioli in Gesù Cristo... vicino o lontano io penso sempre a voi. Uno solo è il mio desiderio, quello di vedervi felici nel tempo e nell'eternità".*

5. DON BOSCO GUARDA QUEST'OPERA CHE PORTA IL SUO NOME

È un'Opera grandiosa, quasi "una città dei ragazzi", complessa. Non lo turba la complessità. Forse, nella attuale Comunità educativa, vede la realizzazione del primitivo suo sogno: avrebbe voluto anche "salesiani esterni" che vivono nel mondo. Il don Bosco non è un'industria, ma una grande Comunità fatta di religiosi salesiani e di "collaboratori laici". Unico lo spirito: la pedagogia della bontà, che tutti anima nella diversità dei ruoli. È la pedagogia ben compresa da Duvallet, apostolo della rieducazione dei giovani. Negli ultimi decenni del '900 egli così scrive ai Salesiani:

"Voi avete opere, collegi, oratori, case per giovani, ma non avete che un tesoro: la pedagoga di don Bosco. In un mondo in cui i giovani sono traditi, disseccati, tritutati,

il don bosco

strumentalizzati, psicanalizzati, il Signore vi ha affidato una pedagogia in cui trionfa il rispetto per il ragazzo, della sua grandezza, della sua fragilità e della sua dignità di figlio di Dio. Conservatela, rinnovatela, rinvigoritela, arricchitela di tutte le scoperte moderne, adattatela a queste creature del ventesimo secolo, ai loro drammi che don Bosco non ha potuto conoscere. Ma, per carità, conservatela. Cambiate tutto; perdetevi, se è il caso, le vostre case, ma conservate questo tesoro, costruendo in migliaia di cuori la maniera di amare e di salvare i giovani che è l'eredità di don Bosco".

6. CONCLUSIONE

La presenza dell'urna del nostro padre don Bosco richiamerà i tanti ex allievi e amici dell'Opera salesiana. Ai Salesiani religiosi, alla famiglia salesiana, a tutti quelli che lavorano nel don Bosco chiede l'impegno secondo lo spirito e lo stile educativo delle origini, nella scia dei tanti salesiani religiosi che qui hanno operato a partire dal 1872. Questa è la casa che ha dato anche splendide vocazioni sacerdotali diocesane e salesiane e tanti ex allievi che ricoprono o hanno ricoperto posizioni eccelse nella società. È la casa che ha aperto il terzo millennio con tutte le scuole, dall'asilo nido, alle scuole superiori, al Centro professionale, alla ristrutturazione dei cortili in erba sintetica, al complesso sportivo.

Alla ristrutturazione delle larghe vedute il cuore di don Bosco chiede di curare maggiormente la dimensione educativa. C'è il rischio, al di là della buona volontà, di farsi condizionare dal fare e meno dall'educare.

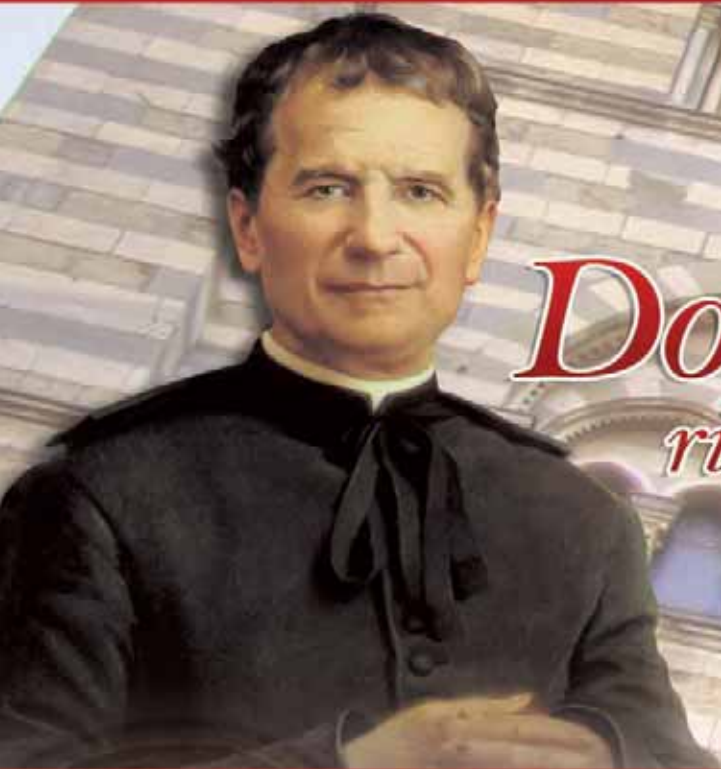
La chiesa parrocchiale, ringiovanita all'esterno e all'interno, accoglierà il Santo patrono che la volle bella e con un alto campanile appena restaurato.

Oggi però le nuove emergenze chiedono altre risposte: è il tempo di "risistemare" l'intero complesso dell'Opera... Un lavoro già iniziato, ma chiederà ancora tempo.

Nel passato remoto e recente il numero elevato di "salesiani religiosi" ha lasciato, forse, socchiusa la porta a "collaboratori laici esterni". Nella mia parrocchia d'origine, nell'alta Romagna, tanti i cristiani sentono di doversi impegnare per assolvere le varie mansioni. Sono chiesa e sentono la chiesa come un prolungamento della propria attività.

A Sampierdarena la speranza, sorretta dalla fede, non potrebbe suggerire: "Ci sono pochi "salesiani religiosi", ma ci sono "collaboratori laici" che già operano e altri potrebbero operare? All'Oratorio, in parrocchia, nelle scuole..."

Alberto Rinaldini



Don Bosco ritorna a Genova

PEREGRINAZIONE DELL'URNA DI DON BOSCO

16 ottobre

- ore 20,30 Arrivo ed accoglienza nel cortile dell'Opera Salesiana
"Don Bosco" di Sampierdarena
- ore 22,00 Trasferimento dell'Urna nella Chiesa parrocchiale di
S. Giovanni Bosco e S. Gaetano e Veglia di preghiera per i giovani
- Dalle 23,00 e per tutta la notte possibilità di preghiera personale dei fedeli presso
l'Urna del Santo e veglie di preghiera per gruppi

17 ottobre

- Ore 9-12 Preghiera degli allievi delle scuole, con 2 SS. Messe nella mattinata:
ore 09,00 S. Messa per gli allievi del "Don Bosco"
ore 11,00 S. Messa per allievi delle altre scuole e fedeli
- ore 12-16 Possibilità di preghiera personale dei fedeli presso l'Urna del Santo
- ore 16,00 Trasferimento dell'Urna verso la Cattedrale di S. Lorenzo
- ore 17,00 Arrivo in Cattedrale, in segno di accoglienza e saluto della città di Genova
- ore 18,00 In Cattedrale, **Concelebrazione Eucaristica, presieduta
dall'Arcivescovo, S.E. Card. Angelo Bagnasco**
- ore 19,0-19,30 In Cattedrale, possibilità di preghiera personale
dei fedeli presso l'Urna del Santo
- ore 19,30 Trasferimento dell'Urna dalla Cattedrale verso la
Chiesa parrocchiale di S. Giovanni Bosco e S. Gaetano
- 20,30 - 24,00 Presso la Chiesa parrocchiale di S. Giovanni Bosco e S. Gaetano,
possibilità di preghiera personale dei fedeli presso l'Urna del Santo
e veglie di preghiera per gruppi (Famiglia Salesiana, Religiosi/e, ...)

18 ottobre

- Ore 7,00 Saluto al Santo e partenza dell'Urna per La Spezia



*"Non c'è stata tra noi figura di rilievo che per qualche tempo
non sia entrata nella sua orbita, non ne abbia subito il fascino. (...)
Genova e don Bosco non ebbero che a vedersi per comprenderci"*

Card. Giuseppe Siri

Un felice incontro che dura da più di 140 anni, oggi vitale in tre punti



16-17 OTTOBRE 2013

CATTEDRALE DI SAN LORENZO

17 OTTOBRE 2013

ORE 18,00

CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA
PRESIEDUTA

DAL NOSTRO ARCIVESCOVO,
IL CARD. ANGELO BAGNASCO

strategici della città: Sampierdarena, Corso Sardegna e Quarto



SALESIANI
DI DON BOSCO

IL GIGANTE BUONO

Domenica mattina 15 settembre, verso le 7,30, don Sillo stava preparandosi, nella sacrestia della cappella della Comunità, per celebrare la Santa Messa, quando si è sentito male...

pochi minuti dopo era nelle braccia della misericordia del Signore.

Don Sillo iniziò il cammino salesiano a 18 anni, a Strada Casentino (Arezzo) nel 1946. Erano gli anni duri del dopo guerra, ma c'era un bel clima di famiglia che tutti ricordiamo. Due anni dopo a Varazze divenne salesiano, frequentò gli studi liceali a Roma e quelli teologici a Torino. Nel 1958, il primo luglio, fu ordinato sacerdote nella Basilica di Maria Ausiliatrice.

Conosco don Sillo dal 1946: lui un giovanotto grande e alto quasi due metri ed io un ragazzino di 13 anni. Sembrava un gigante...

Ci siamo ritrovati al Liceo e, nel 1953, assistenti tirocinanti qui a Sampierdarena. Lui con gli artigiani più grandi ed io con i piccoli. Con quei 400 artigiani abbiamo vissuto un'esperienza bella, ma dura. "Don Kilometro" - così lo chiamavano i ragazzi - sapeva tener disciplina in modo mirabile. Il gigante buono, di poche parole, incuteva molto rispetto. Nel 1965 ci siamo ritrovati insieme a Sampierdarena, lui vice preside ed io animatore pastorale... fino a domenica 15 settembre, anche se nel tempo sono cambiate le nostre mansioni. Don Silo è stato, nei primi anni '70, anche Direttore dell'Opera per tre anni.

I tuoi 85 anni ti affaticavano e presagivi la fine corsa. Ne parlavi frequentemente coi tuoi confratelli in modo sereno. Nel mese di agosto per telefono mi dicevi: "Non so se ho qualche giorno ancora o qualche ora". E all'improvviso sei davvero volato via. Fin da bambino, raccontavi, hai sofferto per la perdita del padre e nei tuoi ricordi affiorava il Sillo ragazzo che a sera andava incontro alla mamma, che rientrava a casa dal lavoro in fabbrica attraverso sentieri che solcavano il bosco. E la chiamavi per farle compagnia...

Quanti ex allievi venivano da te per un consiglio, per l'aiuto spirituale!. I ragazzi hanno fiuto e sentivano in te la bontà paterna del gigante che teneva ordine... ed eri il sacerdote cercato. Ne

Don Sillo vive...

Testimonianze di confratelli

ho conoscenza diretta. Eri punto di riferimento dei più inguaiati nella vita. Questo ricordare don Sillo è solo fermare un'onda del grande mare della vita... l'onda che emerge dalle emozioni del 15 settembre 2013 che per lui non ha tramonto. Resta il "gigante" buono!

Don Alberto Rinaldini

IL PATRIARCA

"Con Don Sillo scompare un "Patriarca" della Casa di Sampierdarena. Patriarca non solo per un fatto anagrafico: Patriarca per la sua fede "credibile e autentica"; Patriarca perché sapeva parlare di cose "serie" e "belle" con toni pieni di speranza; Patriarca perché comunicava la sua ricca esperienza e della ricca umanità. Fu un vero maestro di vita! Con le parole della bibbia possiamo definirlo "un giusto": "Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio...nessun tormento li toccherà..."

Lascia un profondo vuoto in generazioni di exallievi per i quali non solo fu professore di italiano e di storia, ma soprattutto di vita cristiana e di ascolto sempre benevolo e di buoni con Queste belle realtà danno senso alla morte del nostro fratello don Sillo. Tutti lo abbiamo riconosciuto una persona dalla ricca umanità e da una fine sensibilità. In tanti gli sono debitori per tutto quello che è stato e per il tanto che ha fatto.

Carissimo Don Sillo, dal lontano Cile voglio con il cuore di fratello che ha condiviso con te la fede e la consacrazione, esprimerti gratitudine e riconoscenza. Sei stato un grande dono per me e per la comunità, ci mancherà tanto".

Don Alberto Lorenzelli

UOMO ACCOGLIENTE, ALLEGRO E SERENO

"Sono stato con don Sillo molti anni, dall'aspirantato agli studi teologici alla Crocetta. Abbiamo imparato molte cose in quegli splendidi anni della nostra formazione. Avevamo come formatori dei santi, ma sono sicuro che



le verità e i convincimenti interiori più veri e profondi don Sillo li possedeva già, assorbiti dal suo ambiente familiare e sociale, semplice ed eccezionale allo stesso tempo. Il bene che poi ha seminato durante la vita con la sua capacità di accoglienza e di amicizia, è sbocciato da quei semi di Dio. Già noi, suoi compagni e amici, ne siamo stati arricchiti. A rivederla ora, la nostra vita è stata un vero scambio di doni. Vorrei ringraziare Sillo ancora di una cosa: della serenità e spesso anche dell'allegria che seminava intorno a sé. Non per nulla in questi ultimi tempi ci viene spesso ricordato che la gioia è il segreto del cristiano".

don Elio Torrigiani

CARO DON SILLO,

Ti conosco solo da un anno. Ho trovato in te la semplicità, l'umiltà, il confratello che crea allegria. Mi confidavi negli ultimi giorni il tuo rammarico di non essere sempre presente alla preghiera della Comunità. Ti sentivi in colpa perché ti pareva di non dare buon esempio ai più giovani. E ti sei sforzato di attuare questo tuo sentire fino a quel 15 settembre... Ti stavi preparando per celebrare la Santa Messa, quando il cuore non ha retto e sei andato alla casa del Padre.

Ho conosciuto tuo fratello Evelino, tua cognata Bertilla e i tuoi nipoti Siro e Nereo. Ho intuito parlando con loro le radici fortemente cristiane, la gioia di vivere, la semplicità di un grande. Sei vivo nel cuore dell'intera Comunità salesiana di Sampierdarena e dei tanti tuoi ex allievi. Ti affidiamo questa casa salesiana, "tua per 50 anni". Ricordaci a don Bosco e a Maria Ausiliatrice. Grazie, don Sillo.

Don Luigi - Direttore



“Gesù mite e umile di cuore, rendi il mio cuore simile al tuo”

Lettera di saluto del Parroco alla Comunità Parrocchiale

don antonio

non c'è amore; ma se non c'è amore, vuol dire che non c'è Dio, e se non c'è Dio, non c'è vita cristiana.

Nella lettera di San Paolo a Filemone, leggiamo: “Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù; egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'esser come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di Servo” (Fil. 2,5-7).

Ma solo se noi facciamo spazio ai sentimenti di Cristo in noi, possiamo cogliere il programma di vita che lo stesso apostolo ci rivolge nella lettera ai Romani:

“Amatevi gli uni agli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda: abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite sentimenti di grandezza, volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi” (Rm. 12,10-16).

Vi lascio con queste semplici riflessioni; saluto tutti e ognuno, evitando di fare nomi di gruppi o di persone o associazioni nel timore di dimenticarne alcuni.

Un saluto fraterno e caloroso lo rivolgo al mio confratello don Mario Carattino che prende il mio posto in mezzo a voi.

Un abbraccio fraterno
Don Antonio Caroppi, Parroco

Miei Cari Amici, mercoledì 4 settembre P.V. lascio questa nostra comunità parrocchiale per trasferirmi a Salerno nella Parrocchia del Cuore Immacolato di Maria come vicario parrocchiale. Desidero innanzitutto precisare che questa decisione, sofferta e condivisa con i miei superiori salesiani, è stata presa solo per la necessità di essere vicino a mia sorella che vive a Salerno.

Mia sorella (76 anni) da due anni vive completamente allettata per una grave patologia ossea che le impedisce di potersi muovere o stare in piedi. Ha bisogno di continua assistenza e aiuto spirituale, fisico ed economico per vivere e portare con più serenità questa sua croce. Chi di voi conosce questo tipo di patologia, può capirmi. Questo sostegno (spirituale, fisico ed economico), non mi era possibile assicurarlo, vivendo così lontano da lei.

Ringrazio, perciò, innanzitutto i miei superiori salesiani che hanno capito la situazione e mi hanno concesso di poter svolgere il mio ministero a Salerno.

Ma desidero ringraziare anche la mia Comunità Religiosa Salesiana di Sampierdarena e la mia Comunità Parrocchiale, per essermi stato vicino in questi due anni passati in mezzo a voi. **Vi ho servito come meglio potevo, consapevole che le mie numerose e prolungate assenze non favorivano il mio lavoro pastorale e la vita spirituale della Comunità. Vi chiedo, perciò, sinceramente scusa per tutto quello che avrei dovuto fare e che non ho fatto.**

Quando due anni fa venni in mezzo

a voi, nella mia lettera che vi ho indirizzato vi chiesi di pregare per me perché fossi capace di cercare e trovare il volto di Gesù nelle persone della mia Comunità, convinto, come lo sono ancora e lo sarò sempre, che cercare il volto di Dio e trovarlo presente nelle persone con le quali si vive, è il modo migliore per servire la propria Comunità.

Adesso, salutandovi per andare altrove, vi chiedo di continuare a pregare per me, perché il Signore mi aiuti a rendere il mio cuore più simile al suo. È l'invito che il Signore rivolge a tutti noi nella liturgia di questa Domenica.

Cari amici, non facciamoci illusioni e cerchiamo di non trasformare la nostra vita cristiana in una serie di slogans e di proclami su ciò che è meglio o è peggio: se nel nostro cuore non cresce la mitezza e l'umiltà, vuol dire che

Carissimo Don Antonio, un doveroso ringraziamento per l'aiuto e l'affetto donato a quest'opera nei momenti di difficoltà e nei momenti di lavoro comune che stanno portando Sampierdarena a nuova luce. Ti ringraziamo per l'esempio di fede che ci hai donato nella Celebrazione Eucaristica Domenicale e nell'impegno nella Catechesi Giovanile. Ti assicuriamo la nostra preghiera e la nostra amicizia. Fai buon viaggio nella vita.

Un Giovane dell'Oratorio-Centro Giovanile "Don Bosco"

Grazie Don Antonio ringraziandoti per il percorso fatto insieme e per la tua testimonianza di fede e di amore alla Chiesa, ti accompagneremo con le nostre preghiere nella tua nuova missione.

La Comunità Parrocchiale

Carissimo Don Antonio, grazie di cuore dalla Comunità Salesiana. Abbiamo condiviso un pezzo di strada insieme per il bene della Comunità Parrocchiale in modo speciale per quello dei giovani. Ti auguriamo di essere sempre nella nuova Comunità di Salerno di un punto di riferimento per i giovani che incontrerai, un Don Bosco vivo per loro. Ti assicuriamo la preghiera e la vicinanza in questo momento particolare della tua vita per te e tua sorella.

*Don Luigi Dobravec
Direttore dell'Opera Salesiana di Sampierdarena*

Carissimi amici mi presento...

Sono don Mario Carattino



Carissimi amici mi presento, sono il nuovo Parroco della Parrocchia di Don Bosco S. Gaetano Don Mario Carattino, nato a Varazze il 16 maggio del 1953, salesiano dal 1973 e ordinato sacerdote il 14 giugno del 1980. Ho lavorato al Don Bosco di Sampierdarena come responsabile dell'Oratorio, dopo Don Daniele e prima di Don Bruno. Dopo sono stato a Vallecrosia, Varazze e Genova/Quarto. Ora sono qui, con voi. Sono convinto che il Signore guida la storia di ciascuno, per cui mi sono lasciato condurre dal Signore che attraverso i miei superiori salesiani mi ha voluto responsabile di questa bella Parrocchia. Non vi

nascondo di essere un poco preoccupato del compito affidatomi, ma confido nella comprensione e nell'aiuto che certamente tutti voi mi darete e, se poi pregheremo molto, molto faranno il Signore e la Madonna. Tra l'altro avrò tanti bravi collaboratori salesiani - sacerdoti a servizio della comunità parrocchiale: Don Livio, Don Umberto, Don Massimiliano, Don Natalino e Don Daniel. Una vera ricchezza che dovremo ben utilizzare e... meritarcì.

Vi chiedo pazienza. In questi primi tempi ho bisogno di capire, d'imparare e di guardarmi attorno. Vi chiedo di farvi conoscere, di venire a salutarmi, di cominciare a ricordare i vostri nomi, i vostri volti, per guardarci ed accogliere come buoni fratelli che insieme vogliono amare e ringraziare il Signore.

Non è certo il momento di fare proclami o progetti. Vi prometto solo che metterò tutta la mia volontà, tutto il mio cuore, tutte le mie povere capacità a servizio della nostra comunità e cercherò di essere un 'buon pastore', sull'esempio dei Parroci che mi hanno preceduto e avendo come modello l'unico vero, autentico, Buon Pastore, GESÙ, che ha dato la vita per le sue pecorelle.

Ricordo solo a tutti che, quest'anno, il tema pastorale della nostra Diocesi, riguarda LA FAMIGLIA. È un bel tema che tocca tutti e che ci coinvolgerà certamente. Inoltre con il passaggio qui a Sampierdarena dell'urna con la salma di Don Bosco, rinnoveremo il nostro desiderio di lavorare con e per i giovani, grazie al nostro Oratorio che vogliamo aperto, accogliente e pieno di ragazzi e giovani allegri ed impegnati. Un saluto particolare ai bambini del catechismo (ho preparato alcune storielle che...), ai giovani dell'Oratorio (io sono sempre stato un oratoriano...), ai genitori, a tutti gli adulti, agli anziani e alla loro saggezza, agli ammalati (speriamo di aiutarli a portare la loro croce...), ai 'latinis' della nostra comunità, a tutti i volontari (che devono aumentare di numero...!!!), alle care suore, alle catechiste, insomma a tutti!

Ma adesso siete costretti a fare una cosa e a farla bene: pregare per il vostro Parroco. Pregate per me, ho bisogno delle vostre preghiere per essere un buon sacerdote, unito a Gesù e a servizio della Santa Madre Chiesa.

Vi saluto e vi benedico

Don Mario Carattino

BENEFATTORI

Masiero Basilio
Fratelli Cadamuro
Scotto Fernanda
Morandi Giuseppe
Fanzi Maria
Piana Giuseppe
Molinari Marco
Piccardo Maria
Giusto Gerolamo
Ballestrasse Maria
Saldi Giancarlo

Orsenigo Marco
Oberti Gerardo
Gaiardo Giorgio
Bucciarelli Anna Maria
Piccinino Alberto
Mordegliantonello
Lugani Ida
Brena e Lanini
Mocchi Alberto
Iecas Maria
Iaffe Giorgio/Carlo



*Diò benedicia e ricompenti
tutti i nostri benefattori
Sac Gio Bosco*

Vassallo Luigi
Mosole Albano
Merlo Giovanna
Rinaldi Andrea
Piccionetti Fernanda

Siri Lorenzo
Filagrana Angelo
Seronello Claudio
Simone Paola

L'amarcord di Natalino Parodi ex allievo del Don Bosco

Dal forno di Sampierdarena alla missione di Yaoundé... Ora ritorna



Il forno di via Walter Fillak

“ Il mio destino era tracciato: mio padre fornaio, suo padre fornaio, ecc. Cosa mi prospettava la vita? Una brillante e inarrestabile carriera nel “capital market” della panificazione. Quella del fornaio era una vita dura: mio padre si svegliava alle ore 22 per riprendere il “crescente” (pasta conservata per usarla come “lievito naturale”) e poi cominciare la vera lavorazione alle ore 24. Non ha mai voluto utilizzare solo il lievito, ma ha sempre sostenuto che la fragranza del pane viene dal lievito naturale. Sosteneva che la pasta è una “cosa” viva, sente il tempo, il freddo, il caldo, l’umido e il secco. Per questo i tempi di lievitazione dei diversi impasti variavano: alle volte alle 4 non era pronto per infornare, perché? Perché la pasta aveva ritardato il suo giusto punto di lievitazione.

La nostra era una panetteria a conduzione familiare con “i pilastri” (mio padre, mia madre e mia sorella) ed un “capitello dorico” (il sottoscritto): anche se malato e gracilino, ho sempre dato un contributo costruttivo e decisivo.

Ho sempre ammirato chi lavora nel settore, perché è ricco di significati e con un impatto sociale notevole. Ma io guardavo altrove. Ho scelto

studi tecnici per poi cambiare strada e diventare religioso salesiano. Nel ricordo della ordinazione salesiana ho fatto scrivere “Dove troveremo tanto pane?”: questo perché nei primi due anni di teologia, durante il periodo estivo, ero stato in Camerun ... La mia non è mai stata una famiglia ricca, ma non ci è mai mancato niente: in Africa mi resi conto che la fame, l’analfabetismo e la miseria esistevano davvero! Cammin facendo ho capito che “non di solo Pane vive l’uomo... ma d’ogni parola che viene da Dio”: il cammino non è stato facile e continua ancora adesso, perché si è spesso tentati di fermarsi al pane, al sociale, allo sviluppo, ma non è questa la finalità. Cristo è il vero Pane di Vita. Chi condivide il pane, lui stesso diventa “pane spezzato per gli altri” e le barriere dell’egoismo, della ricerca del proprio interesse, della corruzione, del sopruso vengono superate.

studi tecnici per poi cambiare strada e diventare religioso salesiano. Nel ricordo della ordinazione salesiana ho fatto scrivere “Dove troveremo tanto pane?”: questo perché nei primi due anni di teologia, durante il

Nelle nostre presenze in Africa, il senso religioso è nella fase della dispersione in molteplici “chiese”. Risultato? I giovani si allontanano e se ci sono dei problemi tornano dallo “stregone” che non risolve nulla, ma aumenta l’ansia, la paura e la divisione.

Da noi (voi) ci si è immersi nel consumismo (lavorare, produrre, consumare e continuare a lavorare per consumare).

Non in tutte le culture il pane è fatto di grano, ma tutte le culture hanno un alimento base.

“SIGNORE DACCI SEMPRE DI QUESTO PANE”

Don Natalino

Il 6 settembre don Natalino è tornato nella sua casa. Causa malattia è ora in modo definitivo membro della Comunità del Don Bosco. Dopo 30 anni di vita donatia all’amata Africa ha dovuto tirare i remi in barca e virare verso l’Europa. I superiori l’hanno destinato a Genova-Sampierdarena... ove frequentò, tanti anni fa, per cinque anni l’ITI. Il suo sorriso dice che non intende arrendersi. Lavorerà in parrocchia.



Come ogni anno, a settembre, viviamo il flusso delle partenze e degli arrivi. Da qualche tempo quel flusso è aumentato. Il nomadismo, che ci caratterizza, sembra eccessivo alle persone della nostra zona. Sembra loro di dover ogni anno riprendere da capo il cammino di comunione ecclesiale... con nuovi animatori.

Nella Lettera del Direttore dell'Opera don Bosco leggiamo il grazie ai Salesiani chiamati ad altri incarichi. Qui crediamo doveroso aggiungere una parola di riconoscenza per **Don Giulio**. È nota la sua ritrosia e riservatezza a qualunque espressione di gratitudine.

Dirgli quanto ci dispiace vederlo partire per un più alto impegno. Crea un nodo alla gola in chi l'ha visto costantemente presente in parrocchia e nella Comunità religiosa salesiana. Era il punto di riferimento per ognuno, specie per gli ammalati e per gli anziani. Ha vissuto i sei anni di Sampierdarena intensamente, sobbarcandosi alla funzione del "Cireneo" per tutti e per tutto. Un bel regalo per la Comunità di Quarto! Il nuovo parroco e don Natalino si presentano nelle pagine precedenti. In questa lasciamo la parola a **don Anthony** e al giovane salesiano **Marco**.



Sono Marco Frecentese, ho 28 anni e vengo da Formia, una cittadina in provincia di Latina situata nel Golfo di Gaeta. Bagnata dal mare e protetta alle spalle dalle montagne,

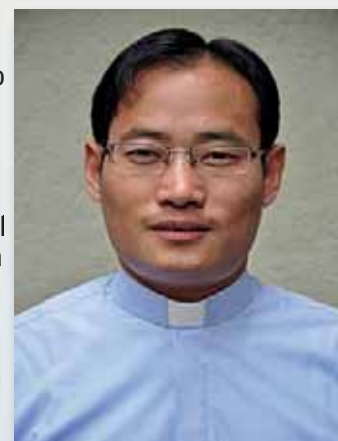
potremmo considerarla una Genova in miniatura! Giungo qui a Sampierdarena, dopo quattro sorprendenti anni di cammino nella Congregazione Salesiana, per la fase di tirocinio, in cui sono chiamato a maturare una più diretta esperienza della vita salesiana nella sua dimensione apostolica. Il primo sentimento dopo aver accolto la volontà di Dio espressa attraverso il nostro superiore, è stato quello di una profonda gratitudine al Signore Gesù la cui Parola si rivela sempre Parola di Verità. Nel Vangelo Gesù assicura a chi ha lasciato tutto per seguirlo che troverà già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri. Qui a Genova ho vissuto al mio arrivo proprio l'esperienza del far parte di una grande famiglia, che è la Chiesa e di una famiglia che è la comunità salesiana; una casa e dei fratelli che mi hanno accolto con affetto come uno di loro, senza nemmeno conoscermi e nonostante la notevole differenza di età e di esperienza. Solo cinque anni fa pensavo e vivevo la mia vita in modo totalmente indipendente da Dio. Lui che è Padre misericordioso e attende trepidante il nostro ritorno a Lui, mi ha mostrato come la nostra vita vissuta con Gesù possa trasformarsi in un vero e proprio capolavoro!

In un luogo così carico di storia e di santità, in cortili calpestati da migliaia di giovani sotto lo sguardo di don Bosco che spesso dimorava qui, sono felice di poter camminare per crescere insieme, anche nelle difficoltà. Questo entusiasmante cammino lo affido nella preghiera a Maria Ausiliatrice, che mi è sempre stata vicina come Madre.

Marco Maria Frecentese sdb

LA MIA CHIAMATA ALLA VITA SALESIANA RELIGIOSA

Mi chiamo Anthony Rang. Vengo dal Manipur (India-Nord Est). Sono un sacerdote salesiano. Sono stato qui a Genova – Sampierdarena per un anno da tirocinante dal 2007 settembre al 2008 settembre. Poi sono stato a Torino per cinque anni di studio (baccalaureato in teologia e la licenza in teologia pastorale). Ora sono contento di trovarmi in mezzo a voi di nuovo come Insegnante di Religione (nelle classi della Scuola Secondaria di Primo Grado); coordinatore Pastorale (in alcune classi della Scuola Primaria e nella Secondaria di Primo Grado).



La mia famiglia è composta di 10 persone, otto figli con papà e mamma. Siamo tre fratelli e cinque sorelle. Sono il primogenito nella famiglia. Mio padre era il preside di una scuola statale. Mia madre, invece, lavora in casa.

La mia vocazione? Non ho avuto nessun segno straordinario per diventare salesiano religioso. Da quando ero piccolo, ho avuto una forte attrazione interiore verso la vita salesiana religiosa. Mentre frequentavo la scuola media, ho partecipato ad un campo vocazionale, ma non sono stato scelto. Dopo l'esame di maturità, il mio parroco salesiano mi ha nuovamente invitato per un campo vocazionale. Questa volta sono stato scelto come aspirante.

Quindi sono stato per due anni nell'aspirantato, in preparazione al noviziato. Ho fatto la mia prima professione religiosa il 24 Maggio 2001... ed ho cominciato il cammino della mia vita religiosa salesiana.

Cosa mi attira di questa vita salesiana religiosa?

Per me è seguire Cristo più da vicino nello spirito di don Bosco. È sperimentare la bellezza del vivere in mezzo ai giovani per la loro educazione e avviarli a scoprire il senso vero della vita in un autentico e gioioso incontro con Cristo.

Desidero e sogno essere un prete autentico, conoscere le esigenze del nostro tempo, soprattutto quelle dei giovani. Vorrei diventare un uomo di Dio, padre, fratello e amico di tutti... un fratello affidabile e un amico.

Don Anthony Rang sdb.

Estate ragazzi 2013

oratorio

Con Don Bosco io ci sto

Non una cronaca delle varie settimane. Lasciamo parlare le foto per non dimenticare gli attimi di felicità, che neppure i quasi 40 gradi di caldo hanno frenato. L'Oratorio don Bosco, campo base per il momento formativo e i vari giochi, gite e incontro col nostro mare. Dalle foto alla vita, all'esperienza di festa, alla gioia e serenità di momenti unici. Insieme a don Max e Mirko coadiuvati dagli animatori, bambini e ragazzi guidati da giovani sotto l'egida di don Bosco dal 17 giugno al 12 luglio erano gli unici inquilini dell'Oratorio e dei campi verdi.

Momento eccezionale è stata la festa diocesana che ha visto insieme, per un giorno, i vari gruppi organizzati dell'Estate ragazzi di Genova.

Con l'Oratorio e con don Max e collaboratori "giovani animatori" avanti ... in attesa di ritrovarci nei mesi estivi del 2014!

Grazie, don Bosco, dalla tua gigantesca statua del cortile guardi con tenerezza tutti i giovani che vorresti sempre felici qui e nell'eternità... Il tuo Oratorio offre il segreto della felicità. Grazie ai Salesiani che hanno fatto crescere l'esperienza dell'estate, grazie ai giovani animatori che hanno organizzato le varie fasi della giornata.

L'estate ragazzi 2013 è bella perché immersa nella luce di "giovani modello" cresciuti all'Oratorio con Don Bosco o in altre parti del mondo.



Il centro di formazione professionale del Don Bosco

Intervista a Cristina Fasce, coordinatrice didattica

Il Centro di formazione professionale del don Bosco di Sampierdarena affonda le sue radici nel 1872... con i primi 40 giovani artigiani. Nell'ultimo trentennio del Novecento c'è stata quasi una pausa... Si è dato più importanza alla scuola tecnica e quella professionale è emigrata a Quarto. Nel terzo millennio è iniziato il ritorno a Sampierdarena. Sei la prima coordinatrice scolastica dell'attuale Centro di formazione professionale. Quali le tue impressioni?

Dopo più di 11 anni di attività nell'ambito dell'assolvimento del diritto-dovere di istruzione e formazione, possiamo affermare di aver ottenuto risultati gratificanti sia dal riconoscimento Istituzionale sia, soprattutto, dalla risposta di un territorio affamato e bisognoso d'aiuto per i suoi giovani. Accogliere i ragazzi, dopo la terza media, negli anni delicati ed importanti della loro crescita di adolescenti per offrire loro un cammino di piena educazione è la nostra vera missione. Offrire ai giovani più sfortunati un'educazione integrale che sappia armonicamente sviluppare la loro personalità è lo scopo del nostro agire quotidiano e ci dà la forza e la gioia di affrontare i continui ostacoli (burocratici e finanziari...) che si trovano nel nostro cammino.

Quali le difficoltà incontrate nel vostro cammino di assestamento?

Ogni risultato ha dietro di sé un gran lavoro di squadra. Non è stato facile da principio inserirsi in una realtà consolidata, vicina nella finalità, ma così distante nella realizzazione pratica. La forza di



Salesiani illuminati che hanno voluto il ritorno di questo tipo di scuola caro a Don Bosco è stata il motore primo del nostro operato. La consapevolezza di fare del bene e di dare una mano a giovani bisognosi in un territorio carente di formazione professionale ha mosso i nostri responsabili a bussare alla porte delle Istituzioni Finanziatrici per poter creare un piccolo varco dove il nostro lavoro avrebbe trovato la giusta collocazione ed offerto non solo speranze ma concretezze.

Quale rapporto avete con il mondo del lavoro?

Da anni possiamo avvalerci di una stretta rete con le aziende dei nostri settori industriali di riferimento, il settore elettrico ed elettronico e delle nuove tecnologie. Nei nostri corsi vengono attivati, da programmazione curriculare, percorsi di stage e tirocini aziendali. Con le aziende realizziamo vere e proprie associazioni di impresa e partnership condividendo esperienze progettuali.

Gli alunni hanno trovato lavoro, nonostante la perdurante crisi?

Fino allo scorso anno la percentuale di assunzioni si avvicinava al 70%. Percentuale comprensiva anche del successo formativo di giovani che, dopo l'esperienza della formazione professionale, si immettono nel sistema dell'istruzione e terminano con l'acquisizione del Diploma di Stato il ciclo di studi. Attualmente

risentiamo della crisi economica e sociale del nostro Paese e il numero degli occupati a fine percorso si è abbassato, ma è aumentata la richiesta di prosecuzione scolastica.

Come vivete l'intervento educativo?

A questa domanda risponde Giuliano Bruzzo. "Ragione, Religione ed Amorevolezza sono il *trait d'union* per tutta la nostra attività (dalla didattica alla pastorale) con la convinzione reale e tangibile che davvero "in ogni giovane avvi un punto accessibile al bene". Ogni nostro allievo viene accolto con il suo carico di esperienze (spesso difficili) per fare insieme un percorso di crescita umana, professionale e cristiana. Ascolto, condivisione, comprensione, farsi carico dei bisogni di questi giovani e ragionare insieme sulla giusta via da intraprendere. Così viviamo il sistema preventivo di Don Bosco.

Nel dinamismo che vi caratterizza avete ancora sogni da realizzare?

Sogniamo più ragazzi, l'opportunità di offrire a questo territorio così depauperato e sofferente più corsi, più possibilità formative ed educative per giovani di tutte le culture ed etnie, essere sempre più punto di riferimento per la formazione di giovani lavoratori che portino avanti l'inconfondibile stile educativo salesiano che con orgoglio li contraddistingue.

A. R.



DAL CONVEGNO AL LIBRO

Nel mese di aprile scorso, come abbiamo documentato nell'Eco di don Bosco, la FIDAE Liguria e il Centro culturale "Il Tempio" avevano promosso un convegno sulle sfide del XXI secolo e il pensiero sociale della Chiesa. A distanza di poco tempo, grazie ai contributi scritti elaborati dai relatori, l'incontro si è trasformato in un volume del quale raccomandiamo la lettura ad un pubblico più vasto. La conoscenza della Dottrina sociale della Chiesa (DSC), scrive **don Giovanni Argiolas**, curatore del volume, costituisce una fonte continua d'insegnamento per credenti e non credenti, desiderosi di trovare punti di riferimento negli attuali contraddittori processi provocati dai profondi mutamenti socio-culturali. La DSC, afferma il **card. Angelo Bagnasco**, che aveva seguito con attenzione l'intero convegno, è quel corpus di principi e di criteri con al centro il bene comune che deve caratterizzare anche la buona politica, veramente umana. Il bene comune, e qui il card. Bagnasco cita la "Gaudium et Spes", si concreta nell'insieme di quelle condizioni sociali che consentono e favoriscono negli esseri umani, nelle famiglie e nelle associazioni il conseguimento più pieno della loro perfezione.

GLI ARTICOLI DEL LIBRO

È toccato a **padre Bartolomeo Sorge** tracciare un quadro generale e una

visione d'insieme sullo sviluppo della DSC: a partire dalla legittimità e dall'importanza dell'intervento della Chiesa in materia sociale, padre Sorge ha illustrato le diverse fasi storiche e i contenuti fondamentali. Dalla prima grande enciclica sociale, la "Rerum Novarum" emanata nel 1891 da Leone XIII, al periodo di Pio XI e di Pio XII (1931-1958), alla fase del dialogo avviato da Giovanni XXIII e proseguito da Paolo VI (1958-78), fino ad arrivare alla fase della profezia (1978-2005) del papa polacco Giovanni Paolo II e al periodo attuale definito di "umanesimo globale" che prende avvio con Benedetto XVI. **Mario Toso** (vescovo, segretario del Pontificio consiglio della giustizia e della pace) si sofferma sulla dimensione sociale della fede nella "Caritas in Veritate". La dottrina sociale non è impedimento a vivere la fede, semmai l'aiuta ad essere adulta. Le comunità ecclesiali abitano la storia consapevoli di avere qualcosa di proprio da dire per il bene dell'umanità. Lo sviluppo dei popoli, che si attua in un contesto di globalizzazione, appare sperequato e dominato da un'ideologia di tipo mercantilistico e tecnocratico che porta a dilapidare le risorse del pianeta defraudando le generazioni future. Di un nuovo modello di sviluppo umano e integrale necessitano le attuali politiche europee e mondiali. Siamo chiamati a combattere contro il falso primato della finanza che ha aperto una caccia accanita per accaparrarsi ogni angolo della natura e della società che sia traducibile in denaro. La crescita deve essere qualitativa, sostenibile, inclusiva, partecipata. Il pensiero sociale della Chiesa ha tutte le carte in regola per sostenere la civiltà dell'amore, per contribuire alla costruzione di un mercato funzionale all'economia reale, alle famiglie, alle imprese, alle comunità locali. Anche in questo risiede la forza rivoluzionaria del cristianesimo, di cui dobbiamo essere profondamente consapevoli. **Marcelo Sánchez Sorondo** (Vescovo, cancelliere della Pontificia Accademia delle scienze sociali e delle scienze) che, in quanto argentino, conosce da tempo papa Francesco, ha affrontato il tema della rivalutazione della dottrina sociale della Chiesa partendo da un'osservazione fondamentale: la

collaborazione tra filosofia, teologia e scienze. Parole chiare sono state espresse sul "modello europeo" considerato una delle più grandi idee politiche in grado di diventare punto di riferimento per il mondo intero. Un progetto che - se vuole continuare ad essere basato sulla centralità della persona umana, sullo sviluppo sostenibile e sulla giustizia equitativa e sociale - necessita il rilancio politico della sua espressione istituzionale: l'Unione Europea. Ci sono ormai tutte le condizioni culturali per superare le perdenti e distruttive politiche monetariste e di austerità a senso unico che provocano ulteriori e insostenibili disuguaglianze. **Alberto Rinaldini** (salesiano doc) si è misurato su un tema che papa Francesco ha subito posto all'attenzione dei fedeli: la misericordia, aggiungendovi il rapporto col pensiero sociale della Chiesa e un'attenta lettura del libro di Walter Kasper e di quello del sociologo francese Edgar Morin. La Chiesa, col suo messaggio di misericordia, insieme dono e impegno, non può limitarsi al campo personale e alla sfera intraecclesiale, deve operare per la vita del mondo. Si tratta di qualcosa di più della giustizia, un'attitudine per aggredire il male nelle sue molteplici manifestazioni; da questo punto di vista la misericordia equivale all'amore. **Renato Algeri** (insegnante di storia e filosofia) ripropone la riflessione sugli anni del Concilio, con particolare riferimento alla "Pacem in Terris" e alla "Gaudium et Spes". **Chi scrive** ha cercato di contestualizzare storicamente il pensiero sociale della Chiesa illustrando alcune proposte per la definizione di un nuovo umanesimo laico e mondiale. A fronte dei processi di globalizzazione, la Chiesa che per sua natura è universale, ha un grande e fondamentale ruolo da svolgere. Un altro mondo è possibile, come ha dimostrato la chiara presa di posizione di Papa Francesco contro la guerra che ha avuto una risonanza davvero mondiale. Infine il volume si chiude con la toccante testimonianza dei coniugi **Franco Solaris** e **Titti Trovato**, che hanno avuto il coraggio di raccontare la storia dell'evoluzione del loro rapporto d'amore con il figlio autistico.

Salvatore Vento